

Dieci colpi con le forbici nel cortile in via Germanico L'assassino si è costituito La tormentava da molti mesi

Si era rivolta a Telefono Rosa e anche ai carabinieri «Mi daranno retta quando mi avrà ammazzata»



Uccisa dall'ex convivente È una morte annunciata

Le denunce presso i carabinieri, una pratica nell'archivio del «Telefono Rosa». Quella di Francesca Sbardella, impiegata di 39 anni, è stata una morte annunciata. Il suo ex convivente, che la minacciava da mesi, ieri pomeriggio l'ha uccisa a forbiciate, sotto gli occhi della gente del palazzo. Salvatore Farrugia in serata s'è costituito: «Credevo di averla solo ferita», ha detto ai carabinieri.

CLAUDIA ARLETTI

Come in un film, da dietro le tendine delle finestre, occhi attenti hanno seguito tutta la scena, la mano di lui stretta intorno alle forbici, le braccia di lei, levate nel tentativo di respingere la lama. Così è morta Francesca Sbardella, nell'atrio marmoreo di un bel palazzo del centro, sotto gli sguardi degli inquilini impotenti che l'hanno vista trascinarsi, con un ultimo sforzo, verso il campanello di un appartamento. Qualcuno infine le ha aperto, ma era troppo tardi. Sotto la giacca insanguinata, i medici hanno trovato i segni di otto, forse dieci forbiciate. Hanno tentato un'operazione, invano.

A uccidere Francesca Sbardella, 39 anni, impiegata della Fininvest, è stato l'uomo con cui aveva convissuto per anni. Salvatore Farrugia, quando s'è accorto che la donna non respingeva più, s'è lasciato alle spalle il civico 99 di via Germanico, dov'è il suo ufficio, ed è fuggito. Ha vagato ore per le strade della città, prima di presentarsi ai carabinieri di Montetorondo: «Credevo che fosse solo ferita», ha detto.

«Sono stata di nuovo dai carabinieri. Figurati, si muoveranno quando sarà morta», disse Francesca Sbardella a un'amica, qualche giorno fa. La sua, è stata una morte annunciata. Anche il «Telefono Rosa», nell'archivio, ha una pratica che la riguarda. La donna aveva chiamato in estate: «come mi devo comportare, che cosa devo fare?», aveva chiesto alle avvocatessine, «mi non mi dà tregua».

Nella palazzina nuova di via Flume Bianco, al Torino - dove la donna abitava con la figlia Sabrina, di dieci anni - tutti ricordano le continue liti e le discussioni tra i due. Di recente si erano separati. Era stata la donna a prendere la decisione, ma le cose erano peggiorate.



Il cortile in via Germanico dove è avvenuto l'omicidio. In alto la vittima, Francesca Sbardella

Salvatore Farrugia non le concedeva pace. Convinto che la storia sarebbe potuta ricominciare, l'aspettava fuori del lavoro, si appostava all'ingresso di casa, la copriva di insulti e di minacce: «Ti ammazzo, prima o poi lo ti ammazzo». L'ultima aggressione risale a pochi giorni fa. L'uomo aveva dato fuoco all'auto nuova di Francesca, parcheggiata nel garage di via Flume Bianco. Sembra che lei, ieri, si sia recata in viale Germanico, proprio in seguito a quest'ultimo litigio: voleva chiedergli, una volta per tutte, di lasciarla in pace.

Per la gente del civico 99, il «film» comincia pochi minuti dopo le tre, quando Francesca Sbardella suona il campanello della società «Itelque», di cui Salvatore Farrugia è consigliere, e chiede a un impiegato di chiamare l'uomo. Lui arriva subito, in tesa ha le forbici. Nell'atrio del palazzo, comin-

ciano a parlare. La porta dell'«Itelque» si chiude dietro di loro. Il dialogo, subito, assume toni violenti, urlano entrambi. La gente si affaccia dalle finestre che danno sul cortile. Dopo qualche istante, di colpo, lei ammutolisce e indietreggia di un passo: l'uomo ha tirato fuori le forbici. La colpisce al petto, vicino al cuore. Estrae la lama e ricomincia. L'unica salvezza, per Francesca Sbardella, è quella porta chiusa. Sar-

cesca Sbardella, in fin di vita. Lui è scappato.

Il rapporto dei medici è un elenco di tentativi andati a vuoto. Elettrocardiogramma, iniezioni di adrenalina, massaggio cardiaco... Alle cinque del pomeriggio, Francesca Sbardella è già nell'obitorio dell'ospedale. Nella tasca della giacca, un'infermiera trova un «pugno di ferro», con le borchie in metallo. Le denunce non erano servite a niente, ormai la donna sapeva di doversi difendere da sola. Annamaria Seganti, avvocato del «Telefono Rosa», dice: «È un caso che ricordo benissimo. Francesca era terrorizzata, aveva paura anche per la sua bambina. Le consigliamo di sporgere querela. Lei ci diceva: «sì, e se lo faccio, poi chi mi protegge?»».

Salvatore Farrugia ora si trova nel carcere di Regina Coeli. Sembra che, una volta, fosse una persona serena. Fino a tre anni fa, lavorava per la «Ren» di piazza Nievole, un negozio di materiale elettrico. «Era un tipo tranquillo», racconta il titolare. «Poi c'è stato l'incidente e abbiamo perso di vista». L'«incidente» gli costò mesi di ospedale e diverse operazioni alla testa. Era andato fuori pista mentre scivola in Abruzzo, finendo contro un albero. Cose di tre anni fa. Da allora - racconta chi lo conosce - sembrava diventato un altro.

Arrestato all'hotel Condotti agente della «Pinkerton» Investigatore-spacciatore aveva 16 chili di coca

Un investigatore privato della famosa agenzia «Pinkerton» di New York, Leonard Mark Josephson, 22 anni, è stato arrestato l'altra sera dalla polizia per traffico di stupefacenti: la cocaina, 16 chili, era nascosta all'interno di quattro statue di gesso, nei tubolari di una sedia pieghevole e in un portabottiglie. Gli agenti lo hanno bloccato mentre usciva dall'hotel Condotti dove alloggiava.

ADRIANA TERZO

Professione ufficiale: poliziotto privato della Pinkerton, una delle più note agenzie investigative di New York. Ma Leonard Mark Josephson, 22 anni, evidentemente aveva pensato di impiegare in un modo più fruttuoso il suo tempo. La polizia lo ha arrestato l'altra notte a Roma mentre usciva dall'hotel Condotti di via Mario de' Fiori: nel suo alloggio gli agenti hanno trovato 16 chili di cocaina stipata meticolosamente dentro quattro grosse oche di gesso, nei tubolari di una sedia pieghevole e

pubblico Ministero Mantelli. A Roma Josephson ci era arrivato in qualità di agente speciale. «Mi sto occupando del commercio e delle spazzature dei bambini minorenni dal Sudamerica» ha raccontato alla polizia. Partito il 21 gennaio da Panama con un volo diretto a Zurigo, l'investigatore aveva poi proseguito a bordo di un treno, prima per Belluno e poi per Milano in direzione Roma. Per confondere il fiuto dei cani antidroga, l'uomo aveva avuto cura di rivestire internamente le quattro statue di una particolare miscela a base di catrame e segatura. La sedia e il vassoio portabottiglie, invece, avevano una sottile intercapeggine di alluminio. Ma il servizio centrale antidroga del ministero degli Interni era già sulle tracce di qualcuno, una persona insospettabile, che doveva arrivare dal Sudamerica. All'arrivo in Svizzera, gli agenti lo hanno individuato e seguito fino al capoluogo lombardo. Lì



L'investigatore americano arrestato, Leonard Mark Josephson

hanno consegnato al collegio italiani. Josephson è giunto nella capitale l'altra sera. Per nulla insospetito, ha preso alloggio all'hotel Condotti. Gli agenti della seconda sezione antidroga lo hanno pedinato dalla stazione Termini fino all'albergo. Alle due del mattino lo hanno bloccato: «Sono un collega» ha esclamato il giovane investigatore americano mostrando il suo distintivo. Poi ha raccontato di aver acquistato gli oggetti mentre si trovava a Panama al prezzo di quattro dollari l'uno.

L'orefice sequestrato in casa da quattro banditi Gioielliere senza chiavi mette in fuga i rapinatori

Lo sequestrano in casa sua, gli chiedono le chiavi del deposito di gioielli di cui è socio. Ma l'anziano Habib apre le braccia: «Giuro, le chiavi non ce le ho». Così, ai quattro rapinatori non è rimasto altro che raccogliere qualche oggetto d'argento in casa del gioielliere e fuggire senza il più succulento bottino. È accaduto l'altra sera in viale Campioni, all'Eur dove abita Craul Lino Habib, socio della «Cris Oreficeria».

ROSSELLA BATTISTI

Un brutto incontro l'altra sera per il signor Habib, anziano commerciante di preziosi: cinque banditi incappucciati lo sorprendono mentre rientra a casa e lo sequestrano nel suo appartamento all'Eur, chiedendogli ripetutamente la combinazione della cassaforte e le chiavi del deposito di gioielli in via Propaganda Fide, presso il quale lavora l'anziano tunisino. Ma Habib non aveva le chiavi con sé e i rapinatori non è restato altro da fare che scappare, dopo averlo imbavagliato e legato al letto.

hanno abbandonato l'appartamento all'alba, intorno alle quattro. Habib non si è perso d'animo, e nonostante i suoi settant'anni è riuscito energicamente a tenersi nel giro di un'ora. Poi ha chiamato il 113 nel timore che i banditi avessero tentato comunque di rapinare il deposito. Ma, giunta sul luogo, la polizia non ha riscontrato tracce di scasso e ha potuto rassicurare i soci della «Cris Oreficeria», proprietari del negozio, che hanno tirato un gran respiro di sollievo del valore di alcuni miliardi, tanti quanti ne conteneva in oro e gemme il deposito. Quanto al signor Craul Lino Habib, se l'è cavata con un grosso spavento, e poche contusioni, che guariranno in qualche giorno. Gli resterà il ricordo di una burrascosa avventura notturna con ospiti indesiderati, che si sono accontentati di portare via qualche oggetto dalla sua casa. Senza infliggere troppo per la mancata e ben più sostanziosa rapina.

Civitavecchia-Livorno Primo incontro tra ministro e regioni

Nuova autostrada o ampliamento della già esistente via Aurelia? Solo un confronto tra ministri e regioni potrà sciogliere il nodo «viabilità» sui 91 chilometri che collegano Grosseto a Civitavecchia. Secondo il ministro dell'Ambiente Ruffolo, che sulla questione ieri si è incontrato con il presidente della giunta Toscana, Marco Maruccini e l'assessore all'urbanistica del Lazio, Paolo Tuffi, «restano ancora aperti tutti i problemi che l'autostrada intendeva risolvere in modo inadeguato: congestione, strozzature, disagi. Proprio per questo ha detto il ministro - promuoverò un tavolo di confronto nell'ambito del Comitato Stato-Regioni cui parteciperanno i quattro ministri interessati (Ambiente, Trasporti, Beni Culturali, Lavori Pubblici) e le due regioni». «Dopo il parere negativo della commissione di impatto ambientale» ha

Nominati sette «saggi». Tre mesi per il progetto La giunta ha deciso Nuovo centro congressi all'Eur

Il Comune investe sull'Eur per il nuovo centro congressi. Ieri la giunta ha approvato la delibera con cui si istituisce un gruppo di lavoro per uno studio di riqualificazione dell'Eur e della via Cristoforo Colombo finalizzato al potenziamento del sistema centro-congressuale. 400 milioni, tre mesi di tempo, per una commissione di cui fanno parte, tra gli altri, gli architetti Portoghesi, Purini e Lugli.

FABIO LUPPINO

Sette «saggi», tre mesi di tempo, un costo totale di 400 milioni. Sono gli architetti, il tempo, e il denaro che il Comune utilizzerà per «uno studio di riqualificazione dell'Eur e della via Cristoforo Colombo finalizzato al potenziamento ed adeguamento del sistema centro-congressuale». Si tratta di una delibera «vistata» ai primi di ottobre dello scorso anno dalla commissione urbanistica capitolina e approvata le-

retti dalla giunta, con una piccola modifica al testo iniziale: tre mesi, appunto, per la progettazione completa, non più quattro come era stato previsto in un primo tempo. Il Campidoglio ha atteso l'approvazione della legge per Roma capitale per dare il via allo studio. Dalla legge verranno i finanziamenti. Alla realizzazione del piano sono stati chiamati Nicola Asinari, Attilio Basilarini, Giampiero Broc-

Isola Tiberina L'ospedale era a rischio radiazioni?

Finisce in Parlamento la vicenda del materiale radioattivo conservato per 18 anni dal '63 all'81. In un sottocella dell'ospedale Fatebenefratelli, il senatore verde Guido Pollice e il consigliere regionale antipollutionista Vanna Barenghi hanno rispolverato la denuncia fatta nell'aprile dell'88 da quattro dipendenti dell'ospedale religioso, presentando due interrogazioni, una al ministro della sanità, l'altra all'assessore regionale alla sanità. «Perché» chiede Barenghi ricordando che tre dipendenti che lavoravano nei pressi del deposito sono morti di cancro - è stato necessario un secondo sopralluogo dei tecnici dell'Enea e dell'ispettorato del lavoro? «È certo - domanda Pollice - che l'ospedale sia in possesso di tutte le autorizzazioni previste per legge per il mantenimento di sostanze radioattive?».

SEZIONE CINECITTÀ
OGGI, 9 GENNAIO ORE 18.30
NO ALLA GUERRA
Assemblea pubblica con:
Massimo MICUCCI
del Cc del Pci

CONGRESSO SEZIONE MAZZINI
9-13 GENNAIO
MERCOLEDÌ ore 20.00 apertura e presentazione mozioni
GIOVEDÌ ore 20.00 dibattito
VENERDÌ ore 20.00 dibattito
SABATO ore 15.00 dibattito
dalle ore 18.00 voto su mozioni e simbolo
DOMENICA ore 9.30
elezione organismi dirigenti e delegati

ASSEMBLEA PUBBLICA
Aula Magna Ospedale S. Camillo
9 GENNAIO 1991, ORE 10
Promossa dal Comitato direttivo della Sez. Pci Usl Rm 10
PRESENTAZIONE DI UNA PROPOSTA ALTERNATIVA ALLA DELIBERA DELLA REGIONE LAZIO
Introduce: A. VIOLA
Interviene: M. MAFAI
Conclude: M. GRAMAGLIA

OGGI, 9 GENNAIO, ORE 18
c/o la sede della sezione Pci Salario, via Sabino, 43/a
I giovani per il Pds della II Circoscrizione presentano:
«Il Centro di iniziativa politico-culturale C.I.P.C.»
Intervista: Massimo CERVELLINI
Coordinatore dei Comitati per la Costituzione

CONGRESSO DELLA SEZ. POSTELEGRAFONICI
8-9-10 GENNAIO 1991
MARTEDÌ 8 ore 16,30 apertura lavori
MERCOLEDÌ 9 ore 16,30 dibattito
GIOVEDÌ 10 ore 16,30 inizio votazioni
c/o Sez. Applo Nuovo - Via Colle Gentile - Fermata Metrò Arco di Travertino
Ogni lunedì alle ore 15 su VIDEO 1 a partire dal 14 gennaio
D. O. C.
Discussione e Opinioni a Confronto
Trasmissione autogestita dai parlamentari comunisti del Lazio
Ogni settimana:
- discussione su un argomento specifico
- servizi su Roma e sul Lazio
- attività dei parlamentari
- filo diretto con i telespettatori
Telefona al 06/67609585 oppure scrivi a: Gruppo parlamentare Pci-Lazio - Via del Corso, 173-00186 Roma. Un parlamentare nel corso della trasmissione risponderà ai tuoi quesiti.

COMITATO REGIONALE PCI LAZIO
GIOVEDÌ 17 GENNAIO, ORE 9,30
Sala riunioni Villa Fassinì (via G. Donati, 174)
Assemblea regionale su:
«CRISI DEL LATTE. INIZIATIVE E PROPOSTE DEL Pci SUL PROBLEMA LATTIERO-CASERAI DELLA REGIONE, A SOSTEGNO DELLA LOTTA DEI PRODUTTORI»
Presidente: Franco CERVI, della segreteria regionale Pci, responsabile economico
Comunicazioni: Biagio MINNUCCI, presidente regionale Cic
Antonio ROSATI, consigliere della Centrale del latte di Roma
Conclusioni: Danilo COLLEPARDI, coordinatore Commissione Agraria regionale Pci
Partecipa: Goffredo BETTINI, segretario regionale Pci del Lazio

Cooperativa soci de «l'Unità»
* Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
* Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
* Una società di servizi
Anche tu puoi diventare socio
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.